

# «Via il bullismo nuovista e i rancori da guastatori Cossutta? Non ci fu astio»

Occhetto: serve un confronto serio, io impiegai due anni



Potrei vedere un parallelo con il '91 soltanto se venisse messa in atto una vera costituente

Servirebbe una rifondazione del partito. Apprezzo molto Veltroni che chiede una sintesi alta a sinistra

## L'intervista

di **Daria Gorodisky**

**ROMA** Achille Occhetto, lei è stato artefice della «svolta» che nel 1991 trasformò il Pci di cui fu ultimo segretario - nel Pds: ne seguì la separazione di quella fetta di partito che andò a formare Rifondazione comunista. Oggi i sussulti scissionisti del Pd le ricordano i fatti della Bolognina?

«Potrei vedere un parallelo soltanto se venisse messa in atto una discussione alta, una vera costituente per definire un perimetro condiviso dalle diverse componenti. Le questioni presenti sull'attuale scena storico-politica non si possono risolvere con i "cabinetisti"».

**Sta facendo un appello all'unità?**

«Il mio non è un richiamo ipocrita all'unità per l'unità, ma credo che questo sia il momento di includere. Anche se riconfermo le mie critiche al Pd, che è nato con un difetto di fabbricazione, quello che sin da subito avevo definito una fusione a freddo fra apparati».

**Infatti non ne ha mai fatto parte.**

«E per questo motivo non avrei titolo per fare richieste. Però, come italiano e come uomo di sinistra, sono molto preoccupato dalle ipotesi di frantumazione, dal vedere più guastatori che costruttori. Perché siamo a un tornante della

vita politica non soltanto italiana, ma anche europea, mondiale, e vedo che le forze democratiche - *in primis* quelle della sinistra - non riescono a fornire risposte adeguate alla situazione e alle tendenze disgregatrici».

**Lei dice unirsi: ma come?**

«Bisognerebbe partire da una critica alla perversa globalizzazione delle politiche neoliberiste e di austerità. Se non si sottrae questo tema alle formazioni nazionaliste e populiste, la partita è persa. Non si può rincorrere un mitico centro, inesistente quando la politica mondiale si sta radicalizzando a destra. Il dibattito non può fermarsi alla data delle elezioni - a mio avviso ormai sempre meno vicine - o del congresso: credo neppure interessi gli italiani. C'è bisogno di un vero cambio di passo, o la destra avanzerà».

**Più sinistra? È ciò che chiede la minoranza del Pd.**

«Da esterno, mi permetto di dire che servirebbe una rifondazione del Pd. In questo senso ho apprezzato molto il tono e le intenzioni di fondo che Walter Veltroni ha esposto al *Corriere*, quella richiesta di sintesi alta a sinistra. Ecco, se quello fosse lo spirito di una rinascita del Partito democratico, io stesso cambierei atteggiamento nei suoi confronti».

**Sarebbe pronto a entrare?**

«Resto critico con Matteo Renzi, ma nel Pd c'è un argine potenziale allo tsunami populista che non può essere distrutto dallo scontro fra un bullismo nuovista e un rancore

da guastatore. E lo dico anche a me stesso...»

**Dunque?**

«Non voglio dare consigli che non mi competono. Ma i vanagloriosi si rendano conto della loro pochezza. L'inclusione è un concetto molto alto, non funziona con rigorosi organigrammi da caserma. L'errore di Renzi è stato di non avere aperto a pezzi di società che neppure la sinistra cosiddetta radicale ha saputo unificare. Perciò penso che al Pd serva una discussione seria sulle idee e sui valori; si valuti quanto tempo occorre per un confronto pacato e sereno. Ai tempi della "svolta" abbiamo vissuto uno dei momenti più democratici della storia italiana».

**Con tempi lunghissimi, quasi due anni.**

«Sì, e due congressi, decine di direzioni, assemblee, ascolto di tutte le sezioni, fabbriche, scuole... E senza invettive contro Cossutta o altri che alla fine hanno scelto di separarsi. Non ho mai avuto rancori verso chi si presentava con una piattaforma politica e valoriale molto diversa dalla mia. Anzi: dopo, alle elezioni, ci siamo trovati nello stesso schieramento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è

● Achille Occhetto, 80 anni, deputato dal '76 al 2001, senatore dal 2001 al 2006, è stato l'ultimo segretario del Pci (dall'88) e il primo segretario del Pds (fino al '94)

